

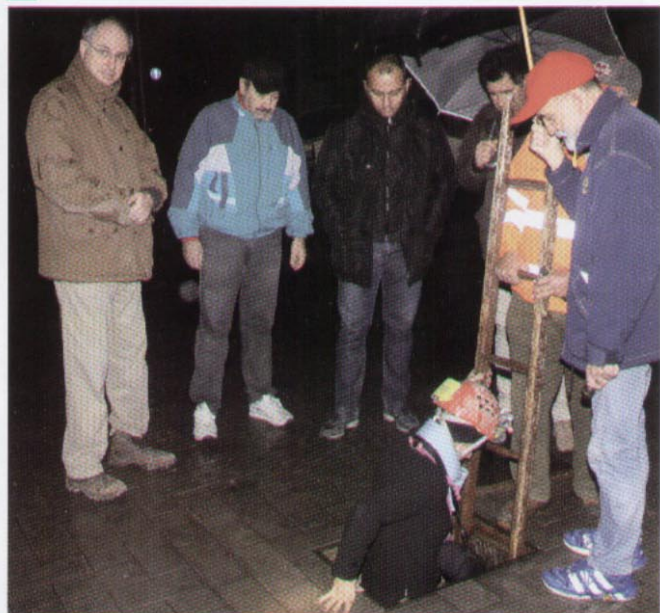


Fax tra i promotori dell'esplorazione dei bunker antiaerei di Piazza Vittorio Emanuele

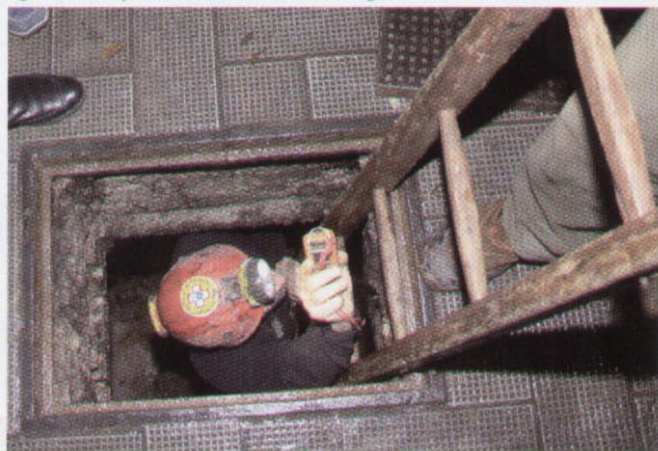
Borgo, nei rifugi dopo quasi trent'anni



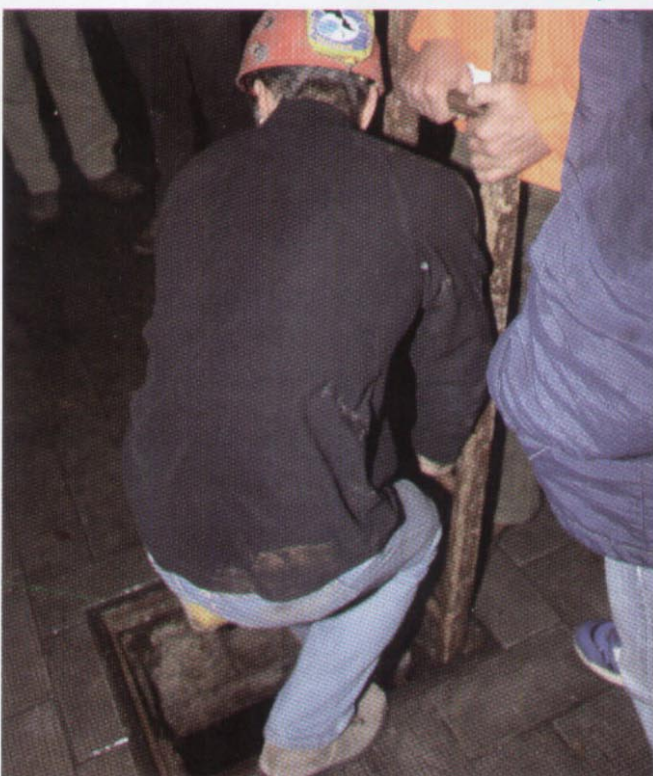
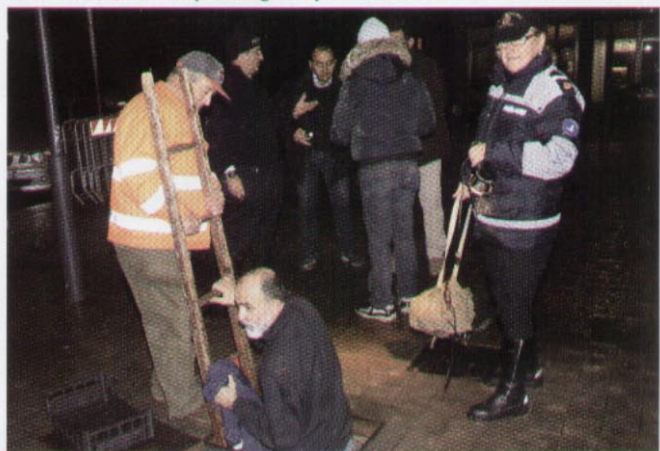
Briefing con gli speleologi del Gruppo Puglia Grotte prima della discesa nei rifugi antiaerei di Piazza Vittorio Emanuele. Marilena Rodi, speleologa, la prima a calarsi attraverso un tombino



Dopo quasi trent'anni dall'ultima volta, riaprono i rifugi antiaerei di Piazza Vittorio Emanuele. Un immenso patrimonio storico, conosciuto da pochissimi monopolitani, che all'alba di martedì è stato oggetto di un'esplorazione. Un'iniziativa concepita dall'assessore ai Lavori Pubblici Alberto Pasqualone per verificare le odierne condizioni dei cunicoli scavati nel tufo tra la prima e la seconda guerra mondiale, dove intere famiglie monopolitane trovavano riparo durante i bombardamenti.



Il secondo a calarsi è Giampaolo Pinto, anche lui speleologo del Gruppo Puglia Grotte. Poi tocca all'arch. Giuseppe Dipalma del Comune



Una foto che documenta le complicate operazioni di discesa

Ultime ispezioni: Risalgono agli inizi degli anni '80 le ultime visite effettuate nei tunnel scavati sotto la piazza, cui si accedeva da quattro ingressi posizionati agli angoli del borgo.

Accessi che furono intercettati in quegli anni quando furono effettuati lavori di manutenzione della pavimentazione. In quell'occasione due furono murati, mentre gli altri due fu-



Il gruppo che all'alba di martedì si è calato nei rifugi antiaerei di Piazza Vittorio Emanuele

rono coperti da un tombino. Direttore dei lavori era l'arch. Giuseppe Dipalma, uno degli ultimi dunque ad averli visitati.

Organizzazione sopralluogo: Lunedì l'apertura dopo trent'anni del tombino di accesso posizionato nei pressi della Casa del Caffè, per favorirne l'areazione. Alle 5 di martedì, invece, un primo sopralluogo

effettuato da due esperti speleologi del Gruppo Puglia Grotte di Castellana - Marilena Rodi e Giampaolo Pinto - che per primi si sono calati per ispezionare gli ambienti e verificarne le condizioni di vivibilità.

Monitoraggio: Indispensabile l'intervento degli speleologi che con uno strumento hanno misurato i livelli di anidride carbonica presenti all'interno

dei rifugi. Una percentuale risultata molto alta all'inizio, tanto da mettere in dubbio la reale possibilità di visita dei tunnel, ma che è poi calata permettendone l'ingresso.

La visita: Il primo ad entrare, accompagnato alla coppia di speleologi, è stato l'assessore Pasqualone, desideroso di conoscere lo stato di conservazione dei ricoveri per prendere in